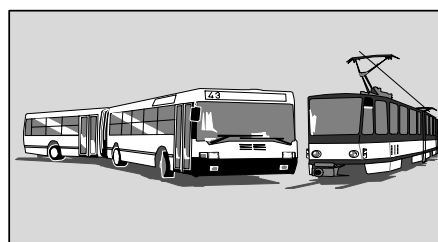


il territorio

2

Campania, una metropolitana regionale

La Regione Campania ha avviato uno studio di fattibilità per una metropolitana regionale attraverso ristrutturazione, ammodernamento, potenziamento e integrazione con il trasporto su gomma delle linee ferroviarie esistenti. Lo studio dovrà, fra l'altro, individuare i servizi ferroviari da includere nei contratti di servizio che la Regione dovrà sviluppare con Fs e ferrovie in concessione.



Val d'Aosta, «tutta la sanità alla Regione»

«Deve esserci un chiarimento sulla natura della sanità: per noi ha una valenza sociale e quindi deve essere sostenuta con prelievi fiscali». Secondo il presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Dino Viorin la Regione chiederà la competenza totale delle politiche sanitarie: «Non possiamo subire i costi decisi da altri». La Regione si fa carico di tutta la spesa sanitaria, pari a 325 miliardi.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri nella riunione del 9 giugno, ha deliberato quanto segue.

Su proposta del presidente del Consiglio, Amato, e del ministro per gli Affari Regionali, Loiero:

- un ddl che demanda alla Regione Valle d'Aosta, nel rispetto della relativa autonomia statutaria ed in attuazione dell'articolo 76 del D.L. 300 del '99, l'istituzione (con propria legge) dell'Istituto regionale di ricerca educativa, con funzioni di supporto agli organismi scolastici nei settori della ricerca educativa, della formazione del personale, della documentazione didattico-pedagogica e dell'innovazione degli ordinamenti di settore.

Su proposta del presidente del Consiglio, Amato, e del ministro per la Funzione pubblica, Bassanini:

- un regolamento di semplificazione delle procedure relative al collocamento ordinario dei lavoratori, che, nel rispetto delle funzioni e dei compiti conferiti alle Regioni ed alle Province in materia di politiche attive del lavoro, detta criteri organizzativi per agevolare l'inserimento all' lavoro e l'incontro tra domanda e offerta, consentendo tra l'altro, l'attivazione concreta sul territorio nazionale del Sistema informativo lavoro (SIL). Entro un anno dalla data di entrata in vigore del regolamento, le Regioni dovranno assicurare la piena attuazione delle previsioni regolamentari.

Su proposta del ministro dell'Interno, Bianco:

- un regolamento che, modificando il D.P.R. n.378 del 1982, consente al personale specializzato della Polizia municipale di accedere allo «schedario veicoli rubati» del Centro elaborazioni dati presso il Dipartimento della pubblica sicurezza.

Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, De Mauro:

- tre decreti presidenziali che demandano ai presidenti delle Giunte regionali (designati Commissari ad acta) della Campania, del Molise e della Puglia l'approvazione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche nei rispettivi territori.

SENATO

Aula

Oggi - Ddl costituzionale sull'elezione diretta dei presidenti delle Regioni a statuto speciale

Martedì 20 - Argomenti proposti dall'opposizione tra cui il ddl per un'inchiesta sui Coni e le misure fiscali per le famiglie

Mercoledì 21 e giorni successivi - Ddl sulla procreazione assistita Commissione Ambiente

Oggi - Decreto legge sulla balneazione

Martedì 20 e giorni successivi - Ddl sulle misure contro l'alattrosmog: votazione degli emendamenti

COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Oggi e settimana successiva - Riforma elettorale

COMMISSIONE FINANZE

Oggi - Conclusione esame del ddl collegato alla finanziaria sulle misure fiscali (in aula tra due settimane)

Martedì 20 e giorni successivi - Ddl del governo: «Disposizioni urgenti in materia di finanza locale».

Urbanistica

Città da rifare

Censis, 63 programmi in corso

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia - Romagna

Secondo una ricerca del Censis, nella percezione degli italiani il livello di soddisfazione per il luogo di residenza riguarda in complesso il 55,9%, con un'accentuazione ancora più positiva (attorno al 60%) se si tratta di piccoli comuni con meno di 30.000 abitanti e città medio-grandi fra 100.000 e 500.000 abitanti. Decisamente insoddisfatto risulta il 22,2% degli italiani, con un valore massimo di residenti nelle grandi città con oltre 500.000 abitanti dove lo stato di disagio raggiunge il 30,7% della popolazione. Le Regioni dove il territorio contribuisce di più a rendere di maggiore qualità le condizioni abitative sono il Trentino Alto Adige (71,5% di soddisfatti), il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna (69,9% di soddisfatti), il Veneto (66,2%) e le Marche (65,4%). Quelle a minor grado di soddisfazione Calabria, Campania e Molise.

Dopo anni di inerzia le città italiane sono finalmente investite da un significativo movimento che si pone l'obiettivo di riqualificare, sanare, ripensare i contesti urbani per renderli più vivibili. La stessa legislazione regionale e nazionale ha promosso in questi anni una nuova generazione di programmi complessi, attraverso molteplici strumenti: Piani Integrati, programmi di Riqualificazione Urbana, Prusst, Contratti di Quartiere, programmi comunitari, come Urban, e programmi più ampi, di valenza socioeconomica, come i Programmi d'Area.

Le esperienze più significative che sono state concretamente avviate, come si evidenzia nel «Rapporto Casa Monitor 1999-2000», sono in particolare i Programmi di Riqualificazione Urbana (Pru) attraverso il bando di concorso lanciato dal Ministro dei lavori pubblici col DM 20.12.1994, alcuni progetti integrati finanziati con la legge 341/95, e alcuni progetti di trasformazione e di reindustrializzazione finanziati con altre leggi e programmi comunitari (sono i casi Venezia-Porto Marghera, di Genova-Ponente e di Sesto S. Giovanni).

Recenti rassegne e raccolte di documentazione hanno consentito di provare a valutare gli indirizzi di questo processo in Italia. In particolare sono stati esaminati 63 programmi, già avviati o di cui è stato sottoscritto l'accordo di programma, rappresentativi delle esperienze più avanzate di riqualificazione urbana in corso nel Paese. Spiccano nel



quadro complessivo, le città del triangolo industriale - Genova, Milano e Torino - che da sole hanno avviato 20 programmi, per un importo previsto di 4.350 miliardi, pari al 59% del totale. In queste aree i fenomeni di degrado urbanistico e sociale, connessi alla grande ristrutturazione industriale degli anni '80, hanno costituito l'occasione per avviare una consistente trasformazione urbana, imperniata sulla riconversione delle aree dismesse oltre che sul recupero del centro storico e delle periferie. Gli ambiti urbani interessati dai programmi di riqualificazione sono diversi: il centro storico (17 programmi), le aree adiacenti e semicentrali (22 programmi), le periferie urbane (22 programmi), le zone prevalentemente industriali (Genova Valpolcevera) o totalmente industriali (Porto Marghera). La superficie media degli interventi, escludendo quelli che insistono su aree diffuse, è notevole: oltre 22 ettari, per un investimento di 117 miliardi, di cui 20 sono di contributo pubblico, pari al 17,2% del

costo complessivo previsto. In 11 casi l'investimento supera i 200 miliardi, in 13 è compreso fra 100 e 200 miliardi, negli altri 39 casi è inferiore a 100 miliardi.

Gli interventi di trasformazione che investono aree dismesse sono 35, di cui 15 riguardano aree grandi, superiori a 10 ettari, e 20 riguardano invece aree minori. In genere gli interventi di maggiore dimensione sulle aree centrali sono associate funzioni più qualificate e attrattive (centri commerciali e direzionali, sedi culturali, universitarie, nodi di interscambio e infrastrutture di rilievo urbano). Gli interventi di riqualificazione di ambiti periferici riguardano principalmente le grandi città, dove più rilevanti sono i fenomeni di degrado sociale, legati spesso ai grandi insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Invece il recupero dei centri storici interessa soprattutto le città medie e piccole, con la sola eccezione di Genova che ha puntato molto sul recupero del centro storico. La riconversione ad usi

produttivi è invece limitata a pochi casi, soprattutto nelle grandi città industriali del nord (Genova, Porto Marghera, solo in parte Milano, Torino e Ravenna).

Come evidenzia il Censis, una codifica dei programmi di riqualificazione urbana in Italia è ancora prematura. In questa definizione rientrano ancora esperienze eterogenee, legate a diversi gradi di maturazione delle problematiche urbanistiche, anche in ragione della profonda diversità delle situazioni fra città grandi e città minori, fra città del nord, del centro e del sud. Le esperienze di recupero dei centri storici riguardano soprattutto le città del sud, mentre al nord in molti casi sono state già affrontate negli anni passati. Il recupero dei grandi quartieri di edilizia residenziale pubblica, realizzati negli anni '60 e '70, è una priorità per molte delle grandi città, a partire da Roma. Gli interventi di trasformazione delle aree dismesse industriali o sedi di grandi attrezzature urbane trasferite, riguardano invece sia le grandi città che quelle di media di-

menzione, soprattutto nel nord. In particolare su questo tema della riqualificazione e riconversione funzionale delle aree dismesse, decisivo per i futuri assetti delle città, è possibile tentare una prima definizione tipologica basata essenzialmente sulle esperienze in corso.

La prima, largamente prevalente, scelta sia da città grandi che di minore dimensione, punta ad utilizzare il patrimonio di aree dismesse per riqualificare complessivamente le città, dotarle di attrezzature e infrastrutture di livello urbano, sia pubbliche che private, di carattere terziario e direzionale, e dare anche risposte al fabbisogno residenziale. La seconda, relativa alla riconversione ambientale che in Europa sta dando risultati importanti a partire dalla straordinaria esperienza del Ruhr, è ancora quasi sconosciuta in Italia, almeno come scelta prevalente di riconversione di grandi aree industriali dismesse. Se si escludono infatti i recuperi di aree di cava o di ex-discardie, per la realizzazione di parchi urbani o di oasi naturalistiche, sono poche le esperienze italiane di riuso di aree industriali che hanno come cuore del progetto la rigenerazione ambientale o la creazione di un grande polmone di verde pubblico per la città. La riconversione dell'Italsider di Bagnoli è forse l'esempio più ambizioso di progetto di rigenerazione ambientale, grazie alla sua straordinaria dimensione e perché è parte di una strategia complessiva di riqualificazione di una grande città come Napoli. Ma la sua piena realizzazione appare ancora lontana.

La terza attiene al riuso produttivo degli insediamenti industriali che è stato in passato un fenomeno quasi naturale. Dalla sostituzione di imprese negli stessi impianti produttivi, alla riconversione di grandi impianti, per ospitare nuove attività del tutto diverse, questo processo è stato in qualche modo conformato al concetto stesso di insediamento industriale, per sua natura il più flessibile e disponibile alle trasformazioni essendo a tutti gli effetti uno strumento della produzione. Le esperienze di Sesto S. Giovanni, di Porto Marghera e del Ponente Genovese rappresentano senz'altro gli esempi italiani più significativi di questo modello, pur declinato poi in modi diversi. In questo terzo modello si vanno costituendo società a prevalente capitale pubblico ma con la presenza anche di soggetti privati, sia industriali che bancari. È proprio in questi casi, infatti, che si stanno avviando con più coerenza ed efficacia le Società di Trasformazione Urbana, introdotte a partire dalla legge 142 del '90. Sempre in tema di riqualificazione recentemente sono stati approvati dal Ministero dei lavori pubblici i primi 48 Prusst (Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio); altri 79 sono in lista di attesa su un totale di oltre 200 progetti. Si tratta sempre di piani-progetto promossi dagli Enti locali con risorse pubbliche e private, ma che oltre alla riqualificazione urbana puntano al potenziamento delle infrastrutture e al rilancio economico dei territori interessati.

Domani su

il territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO

LOGO
A

Italia

Un deserto
fatto di città

Benedetta Scatafassi

Africa

Un continente affamato
di tecnologia

Maria Calamelli

Brasile

Un'enclave veneta
nella foresta distrutta

Ida Nattino

Agricoltura

Biotecnologie «buone»
per terreni esausti

Viola Ledda

